

IN
PRIMO
PIANO

◆ A Washington la riunione dei sette Grandi
Dai governi la richiesta di sostegno
allo sviluppo nei paesi industrializzati

◆ Dal summit uscirà un invito al Giappone
affinché riformi le banche piene di debiti
e punti sul rilancio della domanda interna

◆ Sono necessarie istituzioni parallele
per il controllo dei mercati finanziari
e delle operazioni degli intermediari

Vertice G7: «Più crescita per fermare la crisi»

La ricetta dei ministri dell'economia per scongiurare il contagio finanziario

WASHINGTON Stimolare la crescita nei paesi industrializzati per fermare la crisi e il pericolo di contagio finanziario. Questa la ricetta dei ministri delle Finanze e dei banchieri centrali del G7, riuniti ieri a Washington. Secondo fonti americane che partecipano ai lavori, il G7 perseguirà tre obiettivi. Primo: sostenere la crescita nei paesi industrializzati. Secondo: premere sul Giappone perché riformi il suo sistema bancario oborato dai debiti, e stimoli la crescita attraverso la domanda interna. Terzo: decidere come adattare le istituzioni finanziarie internazionali perché possano prevenire le crisi.

Come gesto di buona volontà, il Giappone ha riproposto lo stanziamento di 30 miliardi di dollari per sostenere le economie asiatiche in crisi. Il progetto, approvato ieri dai paesi asiatici, è stato apprezzato dal G7, che peraltro ha sottolineato l'importanza di aggiungere con urgenza misure interne per il rilancio dell'economia giapponese. Rubin e il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan presiedono la riunione nella Blair House, la storica palazzina di fronte alla Casa Bianca riservata agli ospiti del governo americano. Il ministro del Tesoro italiano Carlo Azeglio Ciampi ha avuto alcuni incontri bilaterali, nella sua qualità di presidente dell'interim Committee del Fmi.

Il ministro canadese Paul Martin e il cancelliere dello scacchiere britannico Gordon Brown hanno espresso un appoggio preliminare alla proposta del presidente Clinton: un «fondo di prevenzione», che consenta all'Fmi di intervenire nei paesi dove il rischio di crisi economica è provocato dai problemi altrui. Per dotarsi di questo strumento il Fondo Monetario dovrebbe cambiare le proprie regole, che oggi gli consentono di prestare denaro soltanto ai paesi dove la crisi ha già colpito. Fonti del governo Usa sottolineano che la proposta di Clinton è «nella fase preliminare», e non potrà essere approvata nella sessione del fondo monetario della settimana

prossima. Le prime reazioni degli altri governi del G7 tuttavia sono state definite «incoraggianti» dal sottosegretario del Tesoro americano Lawrence Summers. Il presidente americano aveva lanciato ieri un sasso nello stagno chiedendo al G7 di decidere una risposta rapida alla crisi che avanza con la rapidità di un incendio. Gli Stati Uniti hanno dato un segnale di inversione della politica restrittiva del credito, abbassando di un quarto di punto il tasso di sconto. Adesso, toccherebbe all'Europa...

E oggi, nella prima riunione dell'«Interim Committee» del Fmi che presiederà a Washington, Carlo Azeglio Ciampi porrà l'accento sull'importanza della trasparenza. È quanto emerge dal lavoro di preparazione del meeting di quello che, a dispetto del suo nome («comitato provvisorio») da 28 anni è una sorta di consiglio di amministrazione del Fondo monetario internazionale. Il primo presidente italiano nella storia dell'organismo porterà sul tavolo dei 23 «colleghi» (sono tutti governatori o ministri economici) un'agenda di almeno sei punti sui quali discutere per tentare di dare un segnale di tranquillità ai mercati. Più trasparenza nei mercati finanziari, a cominciare dai grandi investitori; nuove regole per i centri finanziari, che coinvolgono anche i «paradisi fiscali» (dove gli «hedge funds», ad esempio, hanno tutti sede legale); trasparenza come migliore informazione da tutti i governi sulle loro reali situazioni economiche; una miglior gestione dei meccanismi che regolano la creazione di liquidità monetaria; il ruolo dell'Euro per la stabilità dei cambi. Infine, il coinvolgimento nei salvataggi internazionali anche degli operatori finanziari privati, finora sempre «coperti» dai governi.

Il ministro del Tesoro italiano Carlo Azeglio Ciampi ha avuto alcuni incontri bilaterali, nella sua qualità di presidente dell'interim Committee del Fmi. Il ministro canadese Paul Martin e il cancelliere dello scacchiere britannico Gordon Brown hanno espresso un appoggio preliminare alla proposta del presidente Clinton: un «fondo di prevenzione», che consenta all'Fmi di intervenire nei paesi dove il rischio di crisi economica è provocato dai problemi altrui. Per dotarsi di questo strumento il Fondo Monetario dovrebbe cambiare le proprie regole, che oggi gli consentono di prestare denaro soltanto ai paesi dove la crisi ha già colpito. Fonti del governo Usa sottolineano che la proposta di Clinton è «nella fase preliminare», e non potrà essere approvata nella sessione del fondo monetario della settimana



Il presidente della Banca Mondiale James Wolfensohn con il direttore del Fondo Monetario Michel Camdessus

Visser/Reuters

Tietmeyer
«Per ora i tassi
non li taglio»

Il quadro economico mondiale presenta dei «punti deboli», ma siamo contenti che in Europa la situazione sia per certi versi più stabile. Il governatore della Bundesbank, Hans Tietmeyer, offre il ritratto della tranquillità ai giornalisti italiani che lo attendono all'albergo del Watergate e nega che il Fondo monetario abbia mai chiesto un ribasso dei tassi alle banche centrali europee. A chi gli ricorda che il direttore dell'Fmi, Michel Camdessus, ha lanciato un appello per un taglio coordinato dei tassi e per un'azione politica del G-7, Tietmeyer ha risposto con un secco: «Non ha detto esattamente così. Mi sono appena incontrato con lui e ha usato espressioni differenti».

INTERVISTA

Padoan: «L'Europa riformi le regole dei mercati»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Spingere sul pedale della crescita, per evitare il rischio deflazione, e mettere immediatamente mano alla riforma delle istituzioni monetarie internazionali. Pier Carlo Padoan, docente di economia politica alla Sapienza di Roma, punta su questa ricetta per fronteggiare questa inedita e apparentemente inarrestabile turbolenza sui mercati. «Il primo passo spetta - spiega Padoan - ai governi dei paesi industrializzati, a cominciare da quelli europei e dagli Stati Uniti: bisogna mantenere il tasso di crescita e di sviluppo più alto possibile, per evitare che ci siano forti cadute deflazionistiche nel commercio internazionale, con conseguenze potenzialmente molto gravi per tutti. C'è poi bisogno di una urgente riforma delle istitu-

zioni, che tuttavia potrebbe dare risultati solo nel medio periodo, per evitare che in futuro si aggravino e si approfondiscano crisi come questa».

Che possibilità ci sono di realizzare effettivamente la «nuova Bretton Woods» che tant'auspiciano?

«Naturalmente, bisogna vedere le proposte nel merito. Il fatto che le istituzioni internazionali, il Fondo monetario Internazionale e la Banca Mondiale, negli ultimi due anni non si sono dimostrate all'altezza prima nel prevedere e poi nel far fronte alla crisi. Questa insufficienza deriva in parte da responsabilità dirette, ma ci sono anche le responsabilità degli Stati, che spesso hanno fatto venir meno il loro sostegno. Basti pensare al costante «no» del Congresso Usa al rifinanziamento del Fmi. E inoltre, vanno rafforzate e sostenute adeguatamente. Pro-

PIER CARLO PADOAN
«I paesi industrializzati devono sostenere la crescita e lo sviluppo»

strato di agire con leggerezza - per usare un eufemismo - nelle loro operazioni di investimento. Oltre al rafforzamento delle istituzioni ufficiali, è necessario chiedere ai mercati finanziari privati di agire in modo più responsabile, adeguando le istituzioni a questo scopo».

La crisi sembra indebolire seriamente la fiducia nei paradigmi liberisti del «Wash-

gton Consensus»... si va verso una nuova volontà di regolazione dei mercati?

«Me lo auguro, spero che non si arrivi troppo tardi. Se fino a pochi mesi fa prevaleva l'idea che la sola liberalizzazione dei mercati finanziari di per sé fosse la condizione necessaria e sufficiente per lo sviluppo, oggi finalmente si è tornati a comprendere che i mercati hanno bisogno di istituzioni che li regolino e li indirizzino. E ora servono azioni concrete, perché più i mercati sono globali, più devono essere regolati».

I nemici del fronte che intendono aumentare il tasso di regolazione dei mercati finanziari sono negli Stati Uniti?

«Non direi. Gli Usa, almeno a parole, dicono di volersi impegnare seriamente in quella direzione. In ritardo, in realtà, è l'Europa, che è politicamente divisa, ma con la prossima introduzione

dell'Euro disporrà di un fortissimo strumento di stabilità. L'Europa deve trovare una voce istituzionale, deve usare questa occasione per conquistare un ruolo di governo dell'economia mondiale, come è giusto che abbia visto il suo peso nell'economia mondiale».

Con un paradosso: questa Europa è in larga parte governata dalla sinistra...

«Infatti. Governi di sinistra, un Euro che si è dimostrato più forte di quanto si prevedesse, la necessità di battere una forte disoccupazione: la crisi offre la possibilità di contribuire in modo decisivo alla stabilizzazione dell'economia internazionale. È un'occasione da sfruttare appieno. Certamente, la vittoria della socialdemocrazia in Germania potrebbe aiutare a conseguire questa svolta così necessaria. Io sono ottimista».

CHI PUO' DARVI UN PREZZO PIU' BASSO?

Fiesta

- DOPPIO AIRBAG
- ANTIFURTO IMMOBILIZER
- VETRI ELETTRICI
- CHIUSURA CENTRALIZZATA
- SISTEMA ANTINCENDIO F.I.S.



OFFERTA
LIMITATA

15.970.000

autoroma
sud est



autoeuropa

• Via Casilina, 1680 Roma Tel.06/206691 (18 linee r.a.) • Via Collatina, 52/A Roma Tel.06/21800710 - 2592543
• Via Anagnina, 21/L Roma Tel.06/7222327 - 7222365 • Via Appia Nuova, 541/A Roma Tel.06/7847070 - 7847077

• Via Appia Nuova Km 43.200 - Velletri - Tel.06/9628132
• Via Nettunense Km 6.500 - Ariccia - Tel.06/9345077 • Internet: w.w.allnet.it/autoeuropa

APERTO
DOMENICA

